

40.000 – anno 1 A.c.

- 40.000 a.c. circa - Prime tracce umane nell'APPENNINO TOSCO-EMILIANO ai confini con il modenese: sono del paleolitico medio (manufatti in tecnica LEVALLOIS, punte di selce, grattatoi), si presume di gruppi di cacciatori NEANDERTALIANI che dalla VERSILIA facevano spedizioni saltuarie nell'interno.
- 24.000 – 18.000 a.c. circa - Ultima glaciazione e nessuna traccia umana nell'APPENNINO TOSCO EMILIANO: le fonti glaciali scendevano fino a m.750.
- 11.800-10.800 a.c. circa - A fine glaciazione l'uomo ricompare: in un sito della VALLE DEL SERCHIO, tra LUCCA e la GARFAGNANA, si rinvengono tracce di cacciatori e raccoglitori, e anche nel parmense: in VAL DI TARO.
- 9400 a.c. circa- Tracce di cacciatori mesolitici di cervi e cinghiali a MONTE CUSNA, APPENNINO REGGIANO, al confine con la TOSCANA.
- 6.600 a.c. circa - In GARFAGNANA tracce di agricoltori neolitici: coltivazioni di orzo e farro.
Sito mesolitico al passo della COMUNELLA
- 5.000-2.800 a.c circa - Rinvenute asce neolitiche dell'età del bronzo in VAL DI TARO occupata, sul finire del periodo, da quelle che vengono definite popolazioni LIGURI di probabile provenienza pre-indoeuropea, insediate in una fascia di territorio che dalla FRANCIA si espandeva fino all'ADRIATICO.
- 4000- 50 a.c. circa – In EMILIA ROMAGNA si diffonde la cultura denominata di FIORANO, dall'adriatico al modenese, si attesta anche nell'alta pianura e nei terrazzi pre-appenninici.
Ha un'economia basata sull'allevamento e l'agricoltura, ceramiche a decorazioni lineari ed impresse, strumenti di selce pre-alpina, pietre levigate (spesso olofiti locali), poca ossidiana.
Ceramiche di importazione fioranese o di imitazione sono state anche reperite nella TOSCANA settentrionale.
Una cultura NEOLITICA simile, della bassa pianura e delle VALLI APPENNINICHE EMILIANE, è denominata VHÒ, caratterizzata da industria litica con asce, anelloni, accette e macine.
Sostentamento a base di caccia, allevamento bovini, suini e ovini, raccolta molluschi d'acqua dolce e tartarughe, qualche modesta pratica agricola.
- Fine IV – inizio III millennio a.c. – L'EMILIA assorbe una cultura denominata CHASSEY-LAGOZZA con manufatti in ceramica a impasto fine, lucida o semilucida, di colore bruno o nero, e fusaiole per telai. Coltivazione di orzo, frumento, caccia e allevamento.
- 2000-1000 A.C. – ETÀ DEL BRONZO: i LIGURI della tribù dei FRINATI (che i romani chiameranno DAI LUNGHI CAPELLI) sono attestati in una fascia interna dell'APPENNINO compresa tra le attuali PARMA, REGGIO, MODENA e PISTOIA.
Giungono in Italia gli UMBRI che occupano un territorio che dalla valle dell'alto e medio TEVERE va fino alla TOSCANA ed alla PIANURA PADANA mescolandosi e sostituendosi in parte e ai LIGURI.
Sono di lingua Indo-europea, con alfabeto proprio di derivazione greco occidentale.
Sviluppano una civiltà a carattere pastorale- migratorio in tutta la dorsale appenninica.
Si hanno capanne e ricoveri temporanei, oggetti di osso e corno e, pur se raramente, di bronzo.
I defunti sono inumati in tumuli, le ceramiche hanno fasce riempite da minuti motivi geometrici incisi.
Saranno poi ridotti da CELTI ed ETRUSCHI alla zona est del medio TEVERE.
In CAMUGNANO, zona BURZANELLA, podere MONTECCHIO, è stato trovato un deposito di 14 asce dell'epoca ed in BAIGNO un'accetta.

1195 A.C. – Il GHIRARDACCI scrive di un re dei Toscani chiamato OCRO BIANORO (ricordato anche da Virgilio nell'Eneide) che comincia a regnare in ITALIA in questo periodo. Pare che egli fosse il fondatore di PARMA e di "BIANORO", oggi detta PIANORO, ai piedi dell'Appennino dove egli venne sepolto. L'intera regione Emiliana si sarebbe dall'epoca chiamato BIANORA.

XVII – XIII sec. A.C. Nella PIANURA PADANA ed in EMILIA vi è anche associata la civiltà dei TERRAMARE così denominati per il loro costruire villaggi, circondati da argini e fossato, su palafitte anche in terra ferma o lontani da acquitrini. Hanno tecniche sia ceramiche che tecnologiche più rozze dei loro vicini, e bruciano i defunti. Scompaiono circa nel 1000 a.c., probabilmente inglobati dai VILLANOVIANI.

IX – VIII sec. A.C. Nella PRIMA ETÀ DEL FERRO si sviluppa quella che sarà chiamata CIVILTÀ VILLANOVIANA che nella sua massima espansione va dall'EMILIA ROMAGNA sino alla CAMPANIA. Nell'APPENNINO le popolazioni tendono ad abbandonare gli altopiani dove erano stanziate nel periodo precedente con finalità essenzialmente difensive, privilegiando pianori e colline adiacenti per poter meglio sfruttare le risorse agricole e minerarie. Viene occupata la parte bassa della VALLE DEL RENO e poi le vallate più alte lungo percorsi utili soprattutto alla transumanza. Si pongono le basi di quelle che saranno le grandi città etrusche presso le vie di comunicazioni naturali e gli approdi fluviali, lacustri e marittimi.

Accanto ai centri abitati si hanno necropoli, sepolture ad incenerimento alle quali, dal VIII sec., si affiancano le sepolture a fossa.

Le strutture abitative sono capanne in legno rifinite in argilla con una porta, abbaino centrale per l'uscita del fumo e, a volte, finestre.

Dediti all'agricoltura ed all'allevamento, si affineranno in seguito nell'artigianato ceramico e metallurgico commerciando tramite i valichi dell'APPENNINO verso la TOSCANA.

Al POGGIO DI GAGGIOLE presso SILLA è stato scavato, negli anni 50 un villaggio risalente all'età del bronzo (sec. VIII-VI a.c.).

897 Il GHIRARDACCI scrive che in questo periodo è Re d'ITALIA FELSINO che fonda FELSINA, l'attuale BOLOGNA e rinomina FELSINA l'intero territorio della regione che, sino ad allora, era chiamata BIANORA.

864 Alla morte di FELSINEO succede il Re Toscano BONO che si vuole rinomini la città di FELSINA in BONONIA, lasciando però il nome di FELSINA al resto della regione. Altri vogliono che Bologna prenda tale nome, più avanti, dai Galli Boij (BOIONA poi BONONIA).

753 -21 Aprile: Secondo la tradizione ROMOLO fonda ROMA unendo 3 tribù delle quali una di origine etrusca, i LUCERES o LUCUMON (dal latino lucos (bosco) oppure dall'etrusco Lucumone (re)

Sono un popolo di incerta provenienza, due storici del V sec a.c. la fanno risalire alla LIDIA (attuale TURCHIA) o alla GRECIA: gli elementi orientali fanno indubbiamente parte della loro cultura, impiantati, forse, tra le popolazioni autoctone tramite i commerci e le colonizzazioni greche del meridione d'ITALIA (VIII sec a.c.).

Studiosi attuali optano anche per la tesi di una diretta discendenza degli ETRUSCHI dai VILLANOVIANI locali.

750 circa A.C. Nel 750 a.c. circa gli ETRUSCHI, già attestati nella zona tirrenica centrale dell'ITALIA, decidono di espandersi al nord, in EMILIA ed al sud, in CAMPANIA.

Gli ETRUSCHI provengono dalla toscana tramite i valichi appenninici e spostano le popolazioni delle VALLATE DEL RENO nuovamente sui punti più alti.

Essi fondano la prima civiltà urbana della penisola con un sistema federativo di città stato tra cui le Emiliane FELSINA (BOLOGNA) e l'attuale MARZABOTTO, solo supposte molte altre.

Hanno edifici dedicati al culto, divinità simili alle greche, ma con nomi ed alcuni miti autoctoni.

Nelle necropoli, a partire dal VIII sec. a.c., si colgono i segni di differenze sociali ed i simboli del potere. Si affermano le inumazioni e le tombe a gruppi famigliari.

Sviluppano l'arte: pittura, scultura, vasellame; l'urbanistica delle città murate a pianta ortogonale.

A CARPINETA di CAMUGNANO (CÀ POLAZZI) è stata ritrovata una testa di torellino etrusco, bronzea, forse un manico di un secchio.

719 E' Re della Toscana l'Etrusco LUCMONE che vi regna 38 anni.

Bologna, come dicono alcuni storici, diventa la capo metropoli di ben 12 importanti città Toscane tra cui PISA, PERUGIA, AREZZO, VOLTERRA, CHIUSI, FIESOLE, ecc.

VI sec. A.C. - Gli Etruschi nella VALLE DEL RENO producono e commerciano con la TOSCANA materiale bronzeo artistico e religioso (trovati in PISTOIA stele e cippi etruschi dell'epoca), esportano nelle due direzioni di vallata artigianato, ceramiche e laterizi da costruzione prodotti a MARZABOTTO, importano sale dall'ADRIATICO, CASALECCHIO fa da tramite ai valichi appenninici che collegano FELSINA all'ITALIA CENTRALE.

Sui crinali parecchi sono i piccoli insediamenti etruschi dediti all'agricoltura e pastorizia.

Presenza nel territorio di popolazioni CELTICHE che coabitano con gli ETRUSCHI.

540-20 a.c. Viene ritrovato (1972) nel Palazzo dei Vescovi di PISTOIA un cippo etrusco dell'epoca coincidente a quelli denominati "della scuola Fiesolana", a corredo di una tomba di un personaggio importante, il che rende pressochè certa l'ipotesi di uno stanziamento etrusco nel periodo e nel luogo.

509 a.c. Anno della detronizzazione dell'ultimo re romano, l'etrusco TARQUINIO IL SUPERBO. All'epoca il territorio romano era diviso in 26 "regiones" o "pagi" e 7 di essi vengono totalmente abbandonati al dominio etrusco.

V-IV sec. A.C. - I GALLI BOI, CELTI di lontane origini indo-europee, migrano con altre tribù galliche attraverso le ALPI, forse dall'AQUITANIA, per poi stanziarsi in VAL PADANA spingendo i LIGURI ad arroccarsi nelle zone montane, e spingendo gli ETRUSCHI al di là degli APPENNINI stessi.

Si installano nella zona emiliana sostituendo, pare totalmente, agli ETRUSCHI in FELSINA che viene distrutta nel 340 e che muta, forse all'epoca, toponimo in BOLOGNA.

L'invasione interessa anche la VALLATA DEL RENO con un'espansione non violenta che anche qui provoca l'arretramento ETRUSCO, il decadimento delle attività artigianali e forse la cessazione degli scambi con la Toscana.

Rimangono inalterati gli insediamenti sulle vette appenniniche, soprattutto nel Frignano.

Vi sono tracce, nel territorio montano, di lavorazione del bronzo e di oggetti ceramici d'importazione che gli studiosi attribuiscono a scambi occasionali con altre culture.

IV sec. Il re di Roma SERVIO TULLIO divide le tribù in 4 urbane e 7 rustiche. In quest'ultime i LUCUMONI o LYGMON (LEMONI).

III - II sec. A.C. I GALLI prendono varie iniziative contro l'ascesa di ROMA coalizzandosi a più riprese con altre popolazioni italiche

Nel 1957 viene ritrovata nelle pendici di MONTE DI BADI un frammento di tazza grezza (fondo di 7 cm e altezza irregolare di 6) , senza decorazioni, ma con una frase graffita di due righe in caratteri latini.

Studiosi la datano del III-II sec. a.c., fabbricata localmente, forse dallo stesso utilizzatore.

La frase è tradotta in “AFFNIN allontana il fuoco!”. AFFNIN era il dio POENINUS Celto-Ligure, poi tradotto dai Latini in APPENNINUS, dal Celto PEN ossia testa o tetto, legato cioè alle vette.

PENNINUS venne dai Romani affiancato al nome stesso di JUPITER (GIOVE) che come lui aveva a che fare con fuoco, vette e fulmini. Iscrizioni con JUPITER PENNINUS vengono ritrovate sulle vette di parecchi monti, i MONS JOVI (uno risulta nel Camugnanese e si ipotizza che anche MONZUNO possa derivare da MONS ZEUS), luoghi di culto e pellegrinaggi, il più importante dei quali era il GRAN S. BERNARDO.

La frase “allontana il fuoco” faceva parte di un proverbio ETRUSCO: la montagna, e MONTE DI BADI in particolare, all’epoca era quindi abitata e punto di incontro tra le civiltà Celto-Liguri, Etrusche e Romana.

Gli storici pensano, all’epoca, la montagna abitata da piccoli insediamenti in capanne o ripari naturali, dediti alla caccia, pesca e raccolta di prodotti spontanei.

295 a.c. I Romani iniziano la guerra contro i GALLI per limitarne la potenza.

225 a.c. CELTI d’oltralpe alleati con i GALLI vengono sconfitti dai ROMANI presso TALAMONE.

222 a.c. I ROMANI arrivano a conquistare MEDIOLANUM (MILANO) e creano, fra le altre, la colonia di PLACENTIA (PIACENZA) per consolidarsi sul territorio.

216 a.c.. LANCISA o ANCISA, piccolo borgo posto sulla strada che unisce oggi LIZZANO a SAN MARCELLO attraverso SPIGNANA, sarebbe stato teatro della famosa battaglia, detta della SYLVA LITANA, in cui sono annientate dai GALLI le sfortunate Legioni del Console POSTUMIO massacrato poi, con pochi superstiti, nei pressi del torrente “VERDIANA”, in località chiamata anche oggi “CHIUSA GALLI”. Le vicende successive sono determinate, in gran parte, da tali avvenimenti (a Roma erano stati proclamati tre giorni di lutto) con ritorsioni, stragi, battaglie memorabili condotte da vari Consoli, fra i quali il console MARCELLO che dà il nome alla località che, solo successivamente in tardo Medio Evo, fu messa sotto la protezione del santo pontefice MARCELLO.

Il nome “LIZZANO” sembra tradurre etimologicamente il termine “LITANA” che, secondo TITO LIVIO, fu dato dai Galli ad un territorio vastissimo che si estendeva al di qua e di là dall’APPENNINO.

218 ANNIBALE, come scrive TITO LIVIO, valica l’Appennino per giungere dalla Pianura Padana a FIESOLE, e poi al TRASIMENO, e, servendosi dell’aiuto dei GALLI BOI e dei GALLI LIGURI, sceglie la via più breve e più impervia che immette, attraverso il territorio dei LIGURI, per LIZZANO e VIZZANETA, alla pianura pistoiese, fino a MODENA. E’ la strada che, probabilmente, utilizzarono gli ETRUSCHI per spingersi nel Nord-Italia e che servì d’arroccamento per la difesa del loro territorio, quando furono ributtati dai GALLI aldilà degli Appennini.

II sec. a.c. – Nei primi decenni i ROMANI iniziano le GUERRE LIGURI per occupare il territorio montagnoso degli APPENNINI.

L’ETRURIA viene progressivamente ROMANIZZATA. Si fondano colonie e grandi aziende agricole: le VILLE che producono a bassi costi grazie al lavoro degli schiavi.

PLINIO IL VECCHIO nomina PISTOIA (PISTORIA – PISTORIUM – PISTORIAE) come OPPIDUM (città fortificata) appena fondata da ROMA per appoggiare le truppe in lotta contro i LIGURI nella conquista dell’Appennino Pistoiese. Il nome si fa risalire ai “pistores” impastatori di pane per rifornire le truppe.

189 a.c. Conquista di BOLOGNA da parte dei romani che viene ricostruita Bologna, più a nord dell'abitato precedente.

Un'iscrizione che si trova nel salone del Palazzo Comunale di PISTOIA afferma che in questo anno la Repubblica Romana inviò a PISTOIA LUCIO BEIBO della tribù VELINA a presiederla come quadrunviro.

Secondo lo storico PANVINO (sec. 16°) BEBIO fu inviato a governare parecchie province 70 anni dopo che i Romani ebbero conquistato la Toscana per opera di TIBERIO CORUNCAIO.

189-187 a.c. Il CONSOLE e GENERALE romano MARCO EMILIO LEPIDO dopo aver sconfitto i LIGURI FRINIATES della GARFAGNANA fa costruire una via militare che da RIMINI, innestandosi nella via FLAMINIA proveniente da ROMA, conduce a PIACENZA allora circondata dai GALLI BOI che, pur sconfitti, non avevano mai firmato il trattato di pace. E' l'attuale tracciato della via EMILIA.

187 a.c. il CONSOLE romano CAIO FLAMINIO sconfigge nuovamente i LIGURI FRINIATES dell'APPENNINO TOSCO EMILIANO e costruisce una nuova strada militare che collega BOLOGNA ad AREZZO per il VALICO DELLA FUTA. E' la FLAMINIA MINOR riportata alla luce negli anni '80.

182 a.c. Dispersione da parte dei romani dei GALLI BOI e degli ETRUSCHI tra MODENA e BOLOGNA. Una volta distrutta la potenza dei GALLI, i ROMANI costituiscono, a difesa dei passaggi sull'Appennino, il triangolo fortificato di LIZZANO di PISTOIA, LIZZANO di BOLOGNA, LIZZANO di FORLÌ. Ne segue, ad opera del Console MARCO BEBBIO TANFILO, la deportazione nel SANNIO (Irpinia) di tutti gli abitanti LIGURI dell'APUANIA, della GARFAGNANA e della MONTAGNA PISTOIESE: 40.000 + 7.000 trasportati via mare, compresi donne e bambini. Il trasporto è fatto a spese di ROMA e sono assegnate loro terre e 150.000 sesterzi d'argento, per ricostruire, laggiù, i "focolari" e gli "altari".

Ad essi si sostituiscono colonie romane.

I territori Emiliani vengono divisi in 4 grandi aree, i MUNICIPI, facenti capo a grandi città.

All'interno i distretti rurali vengono suddivisi in PAGO con a capo il MAGISTER PAGO, simile al nostro sindaco, scelto annualmente tra i cittadini migliori. Il PAGO viene spesso suddiviso in VICI, piccoli villaggi rurali con il capo elettivo MAGISTER VICI ed una casa per la pubblica amministrazione.

Attorno ai VICI vi sono i FONDI, proprietà terriere spesso con abitazioni che in genere assumono il nome del proprietario, nomi ancor oggi a volte in uso.

I proprietari dei fondi abitano generalmente nei VICI, mentre nelle loro masserie vi dimorano coloni, lavoratori e schiavi.

Parte dei territori Emiliani conquistati viene consegnato ad ex combattenti in appezzamenti (CENTURIE o SORTI) grandi quanto due buoi ne potevano arare in una giornata solare (circa mq. 3.000).

Sorgono anche luoghi fortificati per preservare cose ed abitanti dalle incursioni: i CASTRUM o CASTELLUM; altri luoghi adibiti a centri di scambio e commerci: i FORA, che con il tempo diedero luogo a notevoli centri abitati.

180 a.c. Viene fondata la colonia Romana di LUCCA da un probabile insediamento etrusco.

167 a.c. Battaglia decisiva con la quale il Console FLAMINIO batte i Liguri FRINATI

ETA' ROMANA Si pensa che l'attuale territorio di BADI faccia parte del bolognese da cui le deriverebbe l'appartenenza alla DIOCESI bolognese ed al PLEBANATO di SOCCIDA (attuale CAPANNE) al quale appartengono anche numerose parrocchie toscane.

Il PAGO a cui apparteneva, probabilmente denominato PAGO PITILIANO, era nella parte sinistra del RENO con confini ad oriente con l'IDICE sino ad un'ideale linea retta che lo congiungeva alla FUTA, e a sud, al displuvio tra APPENNINO e FUTA, CORNO ALLE SCALE e MONTE UCCELIERA.

L'eventuale toponimo romano di BADI potrebbe riferirsi alla GENS BADIA, famiglia nobile romana, e, riguardo ad altri della zona, CAMUGNANO da CAMONIUS (podere di CAMUNIO), VIGO da VICUS (villaggio rurale), , LE MOGNE, dove sono state rinvenute monete e suppellettili romane, dalla TRIBUS romana LEMONIA, OREGLIA (di VIMIGNANO) derivante dalla GENS AURELIA, SAMBUCA forse derivato dal nome di una macchina da guerra romana a forma di alta torre dalla quale venivano scagliati dardi e arietie, BOMBIANA (Frazione di GAGGIO) dalla GENS POMPEIA (POMPEANUS), VERZUNO dal dio VERTUNNO, ecc..

Alcuni monti portano nomi delle divinità alle quali era solito dedicare un tempio di culto sulla loro cima: Monte ADONE, monte VENERE, monte VIGESE chiamato anticamente MONS PALESI dalla dea della messi PALE, il già citato MONZUNO che potrebbe derivare da MONS JUNO, dedicato a GIUNONE, ecc.

I sec a.c. La repubblica romana è dilaniata da fazioni politiche, rivolte di schiavi e guerre contro ITALICI e GERMANICI. Vi sono anche forti espansioni e conquiste militari.

72 a.c. Si ritiene che il toponimo LENTOLA o LENTULA possa derivare dalla sconfitta subita in questa data e in questo luogo dal Console GNEO CORNELIO LENTULO CLODIANO da parte di SPARTACO capo di schiavi in rivolta contro ROMA. Altre ipotesi ne fanno derivare il nome da LENTULO, condottiero Romano al soldo di CATILINA che qui avrebbe perso la vita combattendo contro l'esercito regolare Romano. Altre ancora dai LENTULI (PUBLIO LENTULO) famiglia consolare della Roma I sec..

62 a.c. – Gennaio – SALLUSTIO, storico dell'epoca, scrive della battaglia di PISTOIA in cui avviene la morte di CATILINA e di tutti i suoi congiurati, vinti dalle forze regolari del Legato Consolare MARCO PETREIO.

32-31 a.c. – Nel 1960 Antonio Bossi lavorando nel suo orto di MOSCACCHIA, trova un denaro legionario di MARCO ANTONIO coniato circa nel 32-31 a.c.